

## ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 4,—  
Semestre . . . . . „ 2,50  
Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Corso Vitt. Em. N. 49

# LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE  
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

## Le novissime maschere

Dopo che l'Ora, non molti giorni sono, ebbe la bella faccia di gridare ai quattro venti che le elezioni amministrative di Mazzara e di Alcamo si erano chiuse con due colossali vittorie democratiche, ricordano i nostri lettori che il suo corrispondente di Marsala si affrettò a far sapere, a chi voleva e a chi non voleva, che la democrazia marsalese ne era andata in visibilio, e ne prognosticava nientemeno il definitivo assettamento democratico della provincia.

Ricordano i nostri lettori, che nella congiuntura istessa, poichè i vincitori di Mazzara si affrettarono a telegrafare al pretendente, un po' adombrato, le più ampie assicurazioni di fedeltà verso la sua persona, costui rispondendo segnalò il carattere democratico della vittoria, e se ne mostrò soddisfatto, soddisfattissimo.

Altre manifestazioni di questo genere in più beati luoghi della provincia si potrebbero richiamare agevolmente.

Perciò possiamo affermare che delle due colossali vittorie democratiche, oltre che i nuovi democratici dei collegi di Alcamo e di Castelvetrano, direttamente interessati, abbiano gioito anche i vecchi ed i nuovi democratici della provincia: i pionieri del collegio di Marsala, gli iniziati del collegio di Salemi, i fedelissimi del collegio del signor Nunzio Naso, non esclusi i rossi della campagna.

Se non che questa esuberanza di gioia non la proviamo affatto noi altri.

Noialtri non sappiamo comprendere come dopo due o tre giorni di galera, immeritata o meritata non conta, uno, sia pure speciale, diventi, per questo solo e di bollo, espressione di democrazia, e come un altro, perchè le lo lascino sedere vice-presidente sulle cose del Consiglio provinciale, pianta, insieme con ascendenti e discendenti, gli amici vecchi, e fa le abbracciate con quello allegro giacobino, che è il prossimo futuro deputato di Castelvetrano.

Non lo sappiamo comprendere perchè non badiamo alle parole, ma alle cose e abbiamo della democrazia ben altro concetto.

Non badiamo alle parole: Padronissimo ogni messere di dirsi oggi democratico, con la stessa faccia tosta con cui ieri si diceva conservatore.

Badiamo invece alle cose, le quali stavolta, se non sbagliamo, ci danno ragione.

Per esempio: Sfacchinare continuamente in questo o quell'ufficio per sbrigar le praticette, fare mezz'ora di anticamera per cercar di scroccare alle autorità un favore, scaltanarsi per procacciare degli affari, allargare i cordoni della borsa quando se ne ha una, o sfruttare i congiunti, questo e dell'altro, che fa l'interesse singolo dei capocchia della cosca, questo e dell'altro non si può gabellare per democrazia: vuol dire anzi discreditarlo il popolo con una forma di corruzione che alla dignità umana più nuoce.

Democrazia invece intendiamo che voglia dire fare opera d'ininterrotta elevazione economica e morale del popolo indistintamente, prima, s'intende, delle classi meno privilegiate, che ne hanno più bisogno, e poi delle altre: più là giocano gli acrobati, più là trafficano le pagliette, più là battono la campagna, camuffati, i mandatori delle classi privilegiate!

Ora i democratici della provincia sono in quest'ordine di idee, o meglio esplicano, generalmente parlando, l'opera loro in quest'ultimo ordine di fatti?

Da quello che abbiamo esposto, e da quello che potremmo esporre non pare davvero.

Noi perciò sentiamo il dovere di mettere in guardia il popolo per non farlo ingannare come il cavallo della favola, di esortarlo a protestare contro i faccendieri del tempio, di aiutarlo nella lotta spietata contro i novissimi Giuda!

Questo per incominciare!

## Le conferenze della "Dante",

Avevamo annunciato una conferenza del prof. A. Fici su Maurizio Maeterlinck, ma frattanto abbiamo dovuto sorbircene altre due di argomento assai diverso.

In prima l'avv. Cristoforo Ruggeri ci ha parlato del poeta patriotta Eliodoro Ignazio Lombardi.

Per quanto non molto teneri della disinvoltura con cui l'egregio oratore è solito trattare i più svariati argomenti, dalla Scuola laica a Dante, non gli faremo il torto di affermare, (come scrive un emerito nostro confratello), ch'egli abbia gabellato il buon Lombardi per un poeta prodigioso.

Se l'ottimo nostro Sindaco si fosse indotto a stampare la conferenza del Ruggeri a spese dei contribuenti solo per divulgare questa pellegrina notizia... dovremmo dire che butterebbe via i suoi...cioè i nostri denari.

Di poeti prodigiosi ne nasce uno o due per ogni secolo ed Eliodoro Lombardi non rappresenta certo nè il numero uno, nè il numero due del secolo XIX!

Noi, che i denari dei contribuenti vorremmo vederli spesi nel migliore dei modi possibili, diremo che nella conferenza dell'avvocato Ruggeri non abbiamo trovato nulla di così nuovo e interessante che già non fosse stato posto in evidenza da G. Romano Catania in un bel saggio biografico e critico pubblicato nella Nuova Antologia del 16 novembre 1908; saggio che, almeno per erudizione di quegli ascoltatori che desiderassero approfondire la loro conoscenza per l'opera del Lombardi; avremmo volentieri udito citare.

Anche il Romano Catania, pur esaltando meritamente il poeta patriotta, non ci fa vedere in esso nulla di prodigioso.

Nato in Trapani, il 6 aprile 1834, da Tomaso e Maria Marrone, Eliodoro trascorse i primi anni a Marsala e fu educato e istruito nel seminario di Mazzara.

Sul cadere del 1849 andò a Palermo a studiare giurisprudenza e là cominciò a scrivere tragedie: un'Isabella Orsini e un Manfredi, temi ormai abusati dal Guerrazzi. Addottoratosi poi in legge, si volse alla lirica e, nel 1854, diede nella sala del Municipio di Palermo una accademia di poesia estemporanea: e come poeta estemporaneo si presentò peralcuni anni nelle varie città dell'isola ed anche della Calabria, ovunque festeggiato e applaudito.

Circa il 1858, aperse uno studio legale a Trapani, ma le vicende d'Italia e la venuta di Garibaldi, lo trassero ben presto agli antichi amori per la Musa, per cui fu poeta e soldato della rivoluzione. Nel 1862, pubblicò a Milano le sue poesie patriottiche sotto il titolo di Melodie, Canti italici e Visioni. Nominato professore di lettere al liceo di Brescia, nel 1866, tornò tra le file di Garibaldi e fu gloriosamente ferito al petto nel sanguinoso scontro di Condino.

Insegnò poscia nei licei di Bergamo, di Verona e di Palermo. Quivi anzi supplì per otto anni il professore Giov. Mestica nell'insegnamento di lettere italiane all'Università.

Frutto della sua attività poetica, dopo il 1860, furono i poemetti La spedizione di Capri e Calatafimi, nonché un volume di liriche intitolato Canti sociali.

Ad essi aggiungansi due volumi di prose: Delle attinenze storiche fra scienza ed arte in Italia (incompiuto) e Studi critici.

Morì il 16 marzo 1894 in seguito a un colpo di apoplezia che sette

giorni prima lo aveva fulminato mentre faceva lezione dalla cattedra.

La sua prima produzione poetica risente dei difetti proprii agli improvvisatori: nelle poesie posteriori ormeggia più particolarmente il Prati e l'Alfieri: di rado si eleva in una nota personale.

Il patriotta in lui prevale certamente sull'artista.

Figura ad ogni modo notevole e degna di essere originalmente rilevata: ma, per questo, occorre allo studioso tempo, pazienza e attitudine: tutte cose che speriamo non mancheranno all'egregio Avv. Ruggeri, quando, di proposito, vorrà accingersi ad un così grave lavoro.

\*\*

Ed eccoci alla conferenza della signora Progni Cordaro: L'evoluzione scolastica rispetto al progresso storico ed alla storia dell'umanità, tema vastissimo e misteriosissimo e certo più adatto per un ministro pedagogo come l'on. Credaro, che potrebbe meditare a lungo sulle differenze tra il progresso storico e la storia dell'umanità, per cavarne un tema di svolgimento alle prossime licenze. Si trattava nientemeno che di muovere da Adamo, l'apostolo della scuola religiosa (sfido, aveva avuto per creatore, ammaestratore e correttore Dio in persona!) sino a Bissolati, sole anzi bis sole della scuola laica! Via lunga, che avrebbe potuto popolarsi di parecchie migliaia di nomi, che però la distinta oratrice seppe raggruppare sagacemente in poche centinaia, avvivando il suo dire di colorite immagini che suscitavano un mormorio di approvazione nei numerosi futuristi presenti, facendo invece arricciare il naso ai pochi pedanti, che studiano ancora le vecchie grammatiche e i non meno decrepiti vocabolari. Vedemmo un giovine imberbe che segnava sul taccuino i verbi plasticare e attonizzare per scodellarli al professor Cappellani come fiori odorosi del più eletto futurismo; mentre un'altro rilevava al compagno l'ultima definizione della scuola: La scuola è un martello incandescente, definizione — diceva lui — più comprensiva dell'altra offertaci in illo tempore dall'avv. Ruggeri: La scuola deve essere... la scuola!

Anche i pedanti però alla fine dovettero applaudire trovando meraviglioso che l'oratrice avesse potuto raggruppare una così sterminata materia nel breve giro di un'ora.

Riassumere ci è davvero impossibile: equivarrebbe dar fondo a tutta la storia umana concentrandola in mezza colonna.

Sono prodigi che può fare soltanto l'Amico.

# L'inchiesta sull'Ufficio tecnico provinciale

## Nasiani alla gogna!

Dell'opera nasiana tanto nefasta al nostro paese, noi non troviamo le tracce soltanto nel nostro Comune ma anche, in maggiore o minor misura, in ogni canto della Provincia nostra.

Il putridissimo nasimo ha iniziata e continua ancora la sua azione deleteria come precisamente un tempo — illustrato nei suoi scritti dal Sue — agirono e compirono le congregazioni gesuitiche a danno del popolo, colla insinuazione lieve ma costante nell'anima delle genti, dei più cattivi pensieri e delle peggiori azioni.

Noi, di numero in numero, andremo svelando le azioni gesuiticamente fini e chiaramente colpevoli che si vanno commettendo continuamente dai capocchia nasiani e andremo dimostrando anche come il popolo nostro, che sa bere di grosso e sa farsi turlupinare spesso dai ciarlatani e dai mistificatori, ha sciupato le sue buone energie e sacrificato i suoi interessi materiali e morali in questi ultimi anni, senza forse accorgersene e favorendo il sorgere del fango personificato in uomini che, in altri tempi e in terre più civili, avrebbero meritato non soltanto l'ostracismo ma anche e specialmente il disprezzo dei popoli e la pena della forca l'unica che si addica ai rei di colpe infamanti se stessi e la Patria.

« *Nemo Proteta in Patria* » dice un comune ed antico motto, e di esso, volendone constatare la verità a proprio vantaggio, pensò di avvalersene un avvocato di oltre mura nostre, quando, accortosi che la sua città natale non gli dava alcuna virtù di Profeta, con sdegno decise di piantare le sue tende a Trapani sperando in miglior fortuna.

Noi non vogliamo indagare nella sua vita privata poichè sentiamo alta la dignità nostra che ci proibisce di violare la felicità o i dolori familiari, sebbene molte volte alle manifestazioni della vita privata non possono non corrispondere — anche se ben velate — quelle della vita pubblica.

Noi parliamo degli uomini in rapporto al vivere sociale e ne facciamo la serena e veritiera critica poichè pensiamo come anche frustando i pochi significa avvezzare e correggere i molti.

Nella nostra città, riconosciamolo, si ha il gran torto di credere, per cosa mirabile il più semplice gesto che si compie dal primo idiota non trapanese che ci capita fra i piedi. È per ciò che al sullodato avvocato fu facile trovare la sua terra promessa fra noi ove si diede attenzione alle sue fanfaronate e per i suoi drammi (che ben risentono del *Patos del compianto Capitan Gigante!*) lo si credette subito un drammaturgo; e per le sue raccoglietiche conferenze rubacchiate ora nei comuni commenti Mazziniani o in quelli di Cavallotti, ora nelle critiche letterarie sparse su per le Riviste, lo si annoverò (sic) fra i letterati!

Ma ciò non basta, e, certamente non per merito suo nè per spontaneo volere della città che lo generò, ma solo ed unicamente per la insulsa réclame fattagli a Trapani, siamo arrivati a vedere occupare

qualche carica pubblica da questo *messere* dal cervello vacuo e di una cultura pari a quella di un medio-crissimo licenziato dal liceo.

Poco noi ci occuperemo — come effettivamente non ce ne siamo occupati — di quegli ignoranti che per ventura qualsiasi ed innocuamente possano rivestire qualche carica pubblica, ma non possiamo non esternare il nostro sdegno quando ci si presentano innanzi degli individui che — almeno per riconoscenza se non per educazione — dovrebbero sentire il dovere che ha qualsiasi ospite di mantenersi estraneo alle intimità di chi l'accoglie nella propria casa.

Ma tanto non può sperarsi da lui!!

Egli non soltanto non sente questo suo dovere civile, ma al contrario, con inqualificabile agire, viene ad agitare, pur ascosamente, i nostri sentimenti cittadini, viene ad aizzare gli uni contro gli altri a sfruttare la generosità delle genti per appagare la sua sfrenata ambizione e poter assidersi su qualche scanno del Consiglio Provinciale.

Le nostre parole, a chi è nuovo nella vita cittadina nostra, possono sembrare gravi, ma per dimostrare che esse rispecchiano poca parte della verità, diremo che costui non senti neppure il dovere morale di confutare la Relazione d'inchiesta sull'andamento dell'Ufficio Tecnico Provinciale fatta pubblicamente dalla Deputazione al Consiglio di Trapani.

Egli non senti il dovere morale nè di confutare nè di querelare le persone che dovettero deplorarlo e ciò perchè ben sapeva che era meglio per lui tacere.

Per chi non lo sappia e per quelli che già hanno mostrato interesse di conoscere il significato di una *sferzata* pubblicata da noi nel numero precedente e precisamente nella nostra rubrica « *Perchè... Come... Quando...* » riproduciamo il documento:

« Un sabato e precisamente il 4 aprile 1908, verso le ore 17 circa, io (dice il relatore della inchiesta) recandomi come quasi ogni giorno alla Cattedra ambulante, vidi dinanzi l'ingresso della scala di servizio del signor Prefetto un traino con una quantità di mobili, scortato da persona ravvisata per il facchino del negozio di Rosolino Miceli. Dopo qualche giorno, dal Segretario seppi che degli oggetti di mobilia da vendersi dalla Provincia erano stati chiesti da certo Sebastiano Russo, (amico intimo del deputato Provinciale avv. Cristoforo Ruggieri) con una dimanda presentata il giorno 6 aprile!!

« Il fatto di avere visto caricare degli oggetti il 4 aprile, e a quell'ora; e che una dimanda non veniva presentata che il 6, cioè dopo due giorni, mi sorprese, e maggiormente, quando, appresso, si rilevò, dalla domanda, che i prezzi offerti per ogni singolo oggetto — e gli oggetti erano molti — erano quelli stessi dello elenco presentato dall'Ufficio Tecnico all'Amministrazione con lettera del 19 aprile 1907 (!!!)

« Mi sorprese altresì che dopo, il 27 aprile, cioè 23 giorni dalla domanda del Russo e dalla asporta-

zione dei mobili, lo assistente Calvino presentava l'elenco del 1907, con alcuni prezzi diminuiti per qualche oggetto, così come nella richiesta del Russo; e che il 28 Aprile, cioè l'indomani, veniva presa dalla Deputazione una deliberazione con la quale si dava incarico al Deputato Ruggieri di vendere a trattativa privata gli oggetti del detto elenco che si trovavano in magazzino; e con un'altra deliberazione poi, del 19 maggio, relatore il Deputato avv. Ruggieri, si deliberava di cedere a Sebastiano Russo gli oggetti domandati per i prezzi offerti.

« Impressionato che ciò avveniva dopo un mese e mezzo da che si erano visti uscire i detti mobili, quando dovetti assumere le funzioni di Presidenza, volli interrogare il Calvino su ciò, ed ebbi la risposta che risulta dal verbale del 23 agosto 1909 da lui firmato in presenza del Segretario capo, dove si legge:

« Non ricordo il giorno preciso, ma trovandomi ammalato fui richiesto della chiave del magazzino in cui trovavansi gli oggetti fuori d'uso da vendere. Non per mancanza di fiducia, ma perchè avevo responsabilità della regolare custodia degli oggetti stessi, benchè ancora sofferente, mi recai in ufficio, e nel magazzino trovai l'Ingegnere Capo, il Segretario Capo ed il Deputato Ruggieri; e con la scorta dello elenco è stata fatta la rassegna degli oggetti.

« Dopo qualche giorno, sebbene avessi avvertito il Deputato Ruggieri che gli oggetti non potevano essere consegnati senza preventiva deliberazione della Deputazione e senza il previo pagamento del relativo importo, lo stesso Ruggieri mi autorizzò a consegnare a certo Sebastiano Russo alcuni oggetti per i quali in seguito fu deliberata la vendita.

« L'elenco in base al quale fu fatta la rassegna era presso il Deputato Ruggieri ».

Così, col consenso dell'Ufficio Tecnico, molti oggetti, che dovevano vendersi ai migliori offerenti, si vendevano *brevi-manu* a persona che non aveva ancora fatta regolare domanda; giacchè gli oggetti stessi venivano asportati il 4 aprile, e solo il giorno 6 si presentava la domanda di acquisto con la indicazione dei prezzi stessi, uno per uno, segnati in un secondo elenco fatto dall'Ufficio Tecnico, elenco che, da qualche tempo compilato, veniva poi, il 28 aprile, presentato alla Deputazione, con alcuni prezzi ridotti a metà di quelli segnati nel primo elenco (!).

E vedi coincidenza: non solo i prezzi della offerta presentata il 6 aprile erano uno per uno quelli dello elenco compilato precedentemente, ma parecchi di essi erano perfino eguali a quelli dello elenco presentato il 27 aprile.

Altro che indovinare 5 numeri al lotto! — come scrisse il relatore —: si trattava di indovinare la intiera cabala!!

Ecco illustrato, senza nostri commenti, il drammaturgo, il poeta, il paladino della morale, radicale a Marsala e nasiano a Trapani!

## Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

Mamma mia, che rivoluzione ha suscitata la mia ultima lettera! Il direttore generale è su tutte le furie, le maestre ed i maestri poi dicono che le mie sono menzogne e calunnie; ma poi han confessato fra di loro che il sottoscritto Brasi aveva detta la verità anche non mettendo in ballo la *cartedda di rixxi di 'u zu Nardu*.

Vossia solo non si è adirato; anzi si è fatta una risata proprio di cuore.

Senta, Vossia perchè non mi fa nominare *direttrice* delle scuole? Avrei così un discreto stipendio e non farei niente. E che? La maestra Progni fa da direttrice, quando la titolare può rimettersi in servizio, la titolare signora De' Nobili se la spasseggia tutto il giorno e mangia e beve alla salute del Municipio e di chi ne fa le spese; perchè dunque non possa essere anch'io *direttrice*? Se non altro faccia ridere a Vossia.

Sindaco belo, (come direbbe l'amico Cicio, ottimo verseggiatore e fondatore del ricreatorio Naso), Vossia si mette a ridere e dice *canta orbo*; ma io non sono orbo ed è per questo che vedo tutte le indecenze pubbliche come gli orinatoi, i due cessi pubblici (unici), e i carri per la nettezza, senza spalliera i primi, sporchi, indecenti e incivili gli altri. A proposito di cessi, di pulizia e di scarsità, mi dica signor Sindaco, come l'è finita quella faccenda delle dieci mila lire circa che il generale direttore Alberto Giacalone Pati doveva restituire al Comune per soprappiù di stipendio percepito illegittimamente?

Non si ricorda? Vossia è debole di mente, Giacalone Pati, il celebre e decantato autore dell'arte di fare i conti, della regola con tanto di barba e con tanto di coda, degli zeri seri scritti, della *Stellia in giubba*, non doveva restituire al Comune tutto il di più percepito come maestro serale? Che ce ne pare a Vossia? Era direttore e quindi non poteva avere due stipendi per direzione ed insegnamento. Se ne ricorda ora Vossia? No?

Non ricorda che la questione fu portata in consiglio e che perfino il figlio del direttore signor Ignazio Massimo Giacalone, avvocato, assessore, professore della legislazione della pesca (come io sono professore di Arabo) ebbe la faccia tosta di restare nell'aula non solo ma, e taccio per non dir di peggio, dice Cicio, fu o non fu restituito questo denaro? Aspetto un suo pregiato riscontro, Vossia, in questo caso, se ne sarebbe andato, se non altro fuori dell'aula. Per questo io dico che è giunta l'ora che Vossia prenda un *babbo metro* in mano e cominci a dare *babbate* a tutta la giunta. Abbandoni il suo scanno sindacale, lo dia a Francescone preoccupato che deve pagare il censo agli eredi del principe di Paceco. Starà bene al posto di Sindaco, è una buona mente, Vossia si figuri che voleva fare appello contro un decreto reale. Roba da chiodi!

Sindaco mio, le raccomando i locali dell'Ufficio di igiene, che (ironia) sono veramente antiigienici, coi pavimenti rotti, coi tetti pieni di ragnatele. Vossia faccia disinfettare l'orinatoio di Via Torrea, quello dietro il Municipio, l'altro in Vico Pesci e i cinque del corso Vittorio Emanuele. Faccia mettere la spalliera in quell'altro di Via Botteghelle e così io non parlerò più su questo tema.

Sindaco mio, Vossia mi saluta all'avvocato stitico e al *mulareddu* al quale prometto di far fare un buon contratto quando impianterò io la tramvia elettrica. Mi saluta pure a Iaco, non quello dell'Otello; e me lo saluterà tanto tanto, perchè si può offendere e mi può sfidare a duello come ai felici tempi di Tirologno e Vigorosso; e mi dispiacerebbe poi vederlo correre per chiudersi in un water closets.

Assabbinirica e sono

sgo: BRASI

## Per una menzogna

Il tanto buffone direttore dell'Ora, nonché On. Giordana, non cessando mai di muovere l'ilarità di tutti si è affrettato a partecipare al pubblico ed a protestare che lui non è ebreo. Non solo lui, ma anche i suoi antenati, i discendenti, i collaterali e perfino gli affini. La dichiarazione è importante non solo perchè lui, in atto non perfettamente onorevole, ci tiene; ma anche per noi che siamo spiacenti d'essere incorsi in un errore. Per la parte nostra ci giustificiamo subito perchè il nostro equivoco era sorto dal fatto di saperlo un protetto di sangue ebreo, un raccomandato che, come i tanti arrivati, avevano ottenuto da Gigione un posto, e per disgrazia di Palermo presso il giornale l'Ora. Ma per lo sdegno che lo stesso onorevole Don Chisciotte mostra di avere per tutto ciò che sente di ebreo non possiamo che rilevare come questo ridicolo non cessi mai di mentire rinnegando così perfino i suoi protettori e senza neppure la riconoscenza la più elementare.

Ad ogni modo tiene ora ad essere cattolico apostolico romano? Si accomodi pure; del resto si può essere onorevole ebreo ed onorevole cattolico, lui resta sempre onorevole don Chisciotte.

Non è questo quello che il carnevalesco onorevole Giordana dovrebbe chiarirci, se non fosse abituato sempre a mentire anche a se stesso; dovrebbe egli spiegare tutto il suo senso umanitario che gli ha fatto dire e scrivere d'essere venuto con entusiasmo in Sicilia per potere fare ottenere alla nostra terra la giusta ripartizione di quanto avrebbe dovuto spettarle pel riscatto della Patria.

Vuole forse armare la Sicilia contro il continente con Alcamo a capo della repubblica, o vuole con una serie di riforme (che egli ignora) fare rivivere la Sicilia nel sogno di un'epoca millenaria di felicità assoluta e di benessere, come l'ingiusta ripartizione non le ha dato? O infine è il trucco di cui, *more solito*, si è vestito e la nostra terra, e la ripartizione, e il preteso senso umanitario, fingerebbero il così detto programma politico lanciato mentre — s'intende mentendo sempre — don Chisciotte fa dichiarazione che nè la politica nè Alcamo l'interessano?

Finiamola, onorevole Don Chisciotte, siete stato abbastanza svelato e vi siete rilevato troppo meschino; accomodatevi pure nelle vostre allucinazioni; ma siate, almeno un poco più leale.

### Le leggi son; ma chi pòn mano ad esse?

Da parecchi mesi la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Arpino Vincenzo, Giacomo Buscaino, De Filippi Baldassare, Mineo Antonino e Piacentino Liborio, avverso la sentenza del nostro Tribunale, confermata dalla Corte di Appello di Palermo, condannante i detti signori a due o tre mesi di detenzione, a trecento lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici.

I nomi dei cinque condannati per brogli elettorali, figurano sempre nelle liste civili e vi rimarranno perchè mai la nostra nasiana amministrazione comunale li farà cancellare. Il Signor Arpino Vincenzo è un

maestro elementare, e come tale avrebbe dovuto essere sospeso dalle sue funzioni; invece dà sempre lezioni, intasca il suo mensile, e quel che è più grave, a lui vengono affidati altri incarichi come l'insegnamento serale.

Così stando le cose, la giustizia diventa una farsa e maggiormente si avvaluta la sfiducia in essa. Speriamo che il Prefetto si curi di questa faccenda e faccia lui quello che una inerte e prona amministrazione nasiana non ha il coraggio di fare!



*Or dopo tanto strepito  
Venuto è già il tuo turno,  
Ridicolo Dio Crepito  
O Segato Dio Saturno.*

## La rivolta ad Alcamo!!

Il solerte corrispondente dell'Ora, da Alcamo, in una sua corrispondenza in data del 21, tenta di elevare a verità le sue più spudorate menzogne. Il fantastico corrispondente, con una faccia tosta, vera caratteristica nasiana, afferma che una banda musicale e circa un 300 cittadini, furono i soli a ricevere alla stazione il comm. Leonardo Navarra reduce da Catania. Dimentica il solerte corrispondente che le menzogne hanno le gambe corte e che la luce del sole mai si è potuta negare; dimentica, nella sua invidia e nel suo odio partitico, che a ricevere il Comm. Navarra non furono soli 300 cittadini, ma una popolazione intera acclamante al Navarra e all'On. D'Alì; dimentica, come con lealtà affermano altri quotidiani, compreso l'insospettabile *Giornale di Sicilia*, che alla carrozza su cui era il Comm. Navarra furono staccati i cavalli e che dai balconi furono gettati fiori da signore e signorine. Afferma infine il povero *Ciullo* che la dimostrazione fu un semplice tentativo abortito, mentre, con la coscienza di mentire, egli sa che la dimostrazione fu popolare, spontanea, entusiastica e vi presero parte non meno di diecimila cittadini.

Oh! no, signor *Ciullo*, voi mentite spudoratamente, mentre l'entusiasmo popolare degli Alcamesi è suonato condanna a tutte le basse mene dei pochi avversari dell'onorevole D'Alì che hanno voluto contro di lui iniziare una campagna!

## I moralizzatori della Provincia

Il nasianissimo *Amico* pubblica nello scorso numero una corrispondenza da Mazzara che noi in parte riproduciamo e commentiamo tirando da essa le nostre logiche conseguenze:

« Lunedì sera, nei locali della Federazione N. Nasi ebbe luogo una festa gaia e solenne pel banchetto offerto da tutti i soci del circolo al federato signor Santi Castelli che l'indomani è partito per l'Asmara, ove è stato più volte.

« La sala del banchetto era sfarzosamente decorata con graziosissimi *bosquets* con palme; sullo sfondo circondati da festoni, spiccavano i ritratti dell'on. Nasi e dell'avv. Simili (di Catania).

« Al suono dell'inno Nasi, ebbe principio il banchetto aperto da un discorso del presidente avv. Giuseppe Maiale, interrotto e coronato da entusiastici applausi.

Ringraziò anzitutto i soci per la loro adesione e per il loro gentile intervento, levandovi un inno alla *fratellanza* che viene ogni giorno sempre più rinsaldato da quel forte sentimento di gratitudine e di riconoscenza che ognuno conserva verso quell'uomo (N. Nasi) che è gloria della terra natia e dell'isola nostra.

Ebbe parole roventi contro la caduta amministrativa, capitanata dall'avv. Sansone.

Parlò dell'attuale amministrazione, che si augura di veder sempre sostenuta ed incoraggiata dal sentimento e dalla fiducia del corpo elettorale. Ormai, egli esclama, la pianta velenosa che infestava il nostro collegio e la provincia nostra è distrutta e tocca a noi di ricostruire sulle desolanti rovine del passato.

Chiuse il suo discorso formulando l'augurio che il fuoco del nobile sentimento sia mantenuto sempre vivo e costante nella lotta aspra e gagliarda che i cittadini di Mazzara hanno ormai ingaggiato contro i *farabutti* camuffati da moralisti!! La musica suonò l'inno Nasi fra vive acclamazioni. Il banchetto si protrasse fino alle 4 del mattino fra continui brindisi. La festa riuscita davvero lusinghiera, ha dimostrato ancora una volta quanto sia vivo qui il sentimento dell'affetto verso l'on. Nasi, cui, seduta stante, venne fatto un lungo telegramma. La gaia riunione ebbe termine al grido di Viva Nasi! Viva Trapani! Viva Mazzara! »

Il solerte corrispondente da Mazzara dimentica, forse, per il sonno perduto o per le libazioni che si protrassero fino alle 4 del mattino, dimentica che non fu gridato solo viva Nasi, Trapani e Mazzara; ma principalmente viva Tortorici, parente dell'illustre presidente del Pro-Nasi, signor Maiale, circostanza questa artatamente taciuta dal corrispondente dell'*Amico*.

Noi abbiamo voluto ripubblicare la corrispondenza, ad edificazione di quanti ignorano il carattere vero dei moderni *moralizzatori* tortoriciani di Mazzara.

È bene del resto che il Partito Socialista Italiano conosca chi sono gli antisaporitani socialisti che non disdegnano gli abbracci impudichi del nasismo non solo; ma si servono di esso, pur appellandosi paladini della moralità. Povera morale! Ogni giorno subisci una scadenza come la cambiale!

Domandiamo noi allo stesso avvocato Nicolò Tortorici (che assistè all'apoteosi di Nasi al 1908, e lavorò per il successo dei nasiani nelle elezioni commerciali) che ne guadagnerà il Partito Socialista Italiano quando, e se, arriverà a scalfare il Saporito? E cosa guadagnerà la coscienza moralista di N. Tortorici,

quando, e se, egli risulterà con l'aiuto dei nasiani?

Sarà egli tenuto per socialista, o plasmerà la sua coscienza con argilla nasiana?

Ecco chi sono i moralizzatori della nostra provincia: Sono i radicali di Marsala e di Partanna che fanno i nasiani a Trapani per predicare la morale in Provincia!

## Perchè...

come...

quando....

Come si può disobligare un industriale elettricista con chi tanto si adoperò e si adoperava per favorire la sua industria?

Quando in casa di un noto avvocato giungono giornalmente dolci o liquori, che segno è? *Gatto* ci cova!

Come la vena poetica e drammatica di un leguleo può estinguersi con la morte di un capitano Gigante?

Quando l'avvocato può fare lo strozzino?

Perchè il Presidente della Società fra gli onesti operai non incomincia l'epurazione dal suo gran maestro minervino?

Quando si sveglieranno i curatori di due Ditte fallite?

Perchè un professore molto volpinamente saporito si diverte a fare *pupazzetti senza disegni*, su di un giornale locale?

Come Pepè 40 abbandonò la sua arte leggiera?

Quando lo nomineranno cavaliere? Gli altri decorati non sono che suoi colleghi!

Perchè un certo Barone (*senza baronia*) non è andato più ai balli di corte? Gli manca forse la munita minervina?

Perchè i ladri in guanti gialli, non sono assicurati alla giustizia punitiva?

Perchè il direttore generale delle scuole non smentisce le lettere del nostro Brasi, invece di cercare il denunziatore fra gli insegnanti?

Come si arricchisce? Facendo l'avvocato a Trapani!

Perchè i bastimenti arenano allo scoglio Nasi? Perchè non hanno pensato ancora di ripescare le casse!

Come si spiega che venendo l'Attila della Minerva a Trapani, cominciano le disgrazie, non esclusa l'invasione delle cavallette?

Perchè N. Naso non va in Tripolitania? Potrebbe portar seco l'*avvocatochiu* per consegnarlo al Bey!

Quando si inaugurerà a Trapani, invece del sanatorio dei tubercolosi, il sanatorio delle coscienze?

Perchè un assessore dello stato civile si occupa e si preoccupa molto del nostro gerente responsabile? *Raddrizzi il suo collo torto!*

Esempi tratti dal dolce stil novo:

E saliva... saliva... saliva, mentre un bisogno stanco l'assaliva.

Dio! che futurismo!

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI  
**Cristoforo Buonocore**

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

*Esposizione permanente Articoli Estivi*

**LE PIÙ ALTE NOVITÀ**

Maglieria - Guanti - Cravatte  
Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana  
Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli  
Tappeti - Profumeria - Calzetteria  
Bretelle e Giarrettiere.

**Pasquale Giliberti**

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

•••• Massima sollecitudine ed esattezza ••••

**GIUSEPPE STABILE**

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana  
Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni  
Rappresentanze in genere

— MASSIMA INAPPUNTABILITÀ —

TIPOGRAFIA AURORA  
**FRANCESCO LOMBARDO**

Corso Vittorio Emanuele, 49

La Tipografia, essendosi arricchita di nuovo materiale, è in grado di eseguire con la massima perfezione, accuratezza ed eleganza e con prezzi miti, *qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, placards, circolari, lavori per pubbliche e private amministrazioni, e tutto quanto si riferisce alle aziende commerciali.*

**Macchinario a Motore Elettrico**

VASTISSIMO assortimento di caratteri delle Primarie Fonderie

Carta delle più accreditate Cartiere

**GRAN FLOREAL**  
**Domenico De Caro**

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste e maioliche - Prezzi da non temere concorrenza.